

Le nostre rubriche

“Enigmi dal passato”

Le misteriose carte di PIRI REIS

a cura di Angelo Pinci

Nel medioevo i viaggi per mare si svolgevano entro itinerari limitati e tra porti abbastanza vicini. Proprio per questo, le carte disegnate per i marinai erano chiamate “portolani”. Oggi vogliamo parlare di uno dei portolani più famosi: la carta di Piri Reis.

La carta geografica da lui firmata e compilata con colori delicati su pelle di gazzella è datata 1513. Fu trovata nel 1929 da Khalil Eldem Bey, direttore del Museo Nazionale Turco, nella biblioteca Seray di Istanbul. Piri Reis aveva ricoperto la carica di ammiraglio delle flotte del Mar Rosso e Golfo Persico ed aveva cominciato a disegnare le sue carte nella città di Gallipoli proprio nel 1513 e nel 1517 le offrì al sultano Selim



I. Ma perché sono famose questa carte? Perché esse mostrano nientemeno che le sponde dell'Atlantico con una chiara rappresentazione dell'America.

Dopo la loro riscoperta, negli anni Quaranta, molte copie furono acquisite da musei e biblioteche. Nel 1954 una copia fu esaminata dal cartografo americano Arlington Mallery, specializzato in antiche mappe nautiche. Egli ne rimase affascinato perché le mappe riportano continenti che nel 1513 ancora non erano stati scoperti, come per esempio l'Antartide.

Piri Reis, nel volume *Bahriye* ammette di aver composto la sua mappa mondiale sulla base di venti mappe diverse e di aver utilizzato anche quella di Cristoforo Colombo (di cui oggi non si ha traccia). Nel libro che accompagna le mappe l'ammiraglio turco fornisce dettagli sconosciuti sull'America che forse avrebbe potuto conoscere da Colombo dopo il viaggio del 1511, ma comunque si rende conto della straordinarietà del suo lavoro. Infatti nel 1513 scriveva: “Una mappa del tipo di questa oggi nessuno la possiede”.

Arlington rimase sbalordito dall'esattezza delle distanze tra l'Europa e l'America, così come la localizzazione delle isole Canarie o delle Azzorre. Egli si accorse che Piri Reis non aveva considerato la terra come un disco piatto, come era considerata a quei tempi, ma creando una griglia di lettura con cui poter trasferire su un moderno mappamondo le antiche mappe, fecero una scoperta sorprendente: non solo le coste dell'America settentrionale e meridionale ma anche i contorni dell'Antartide si trovavano esattamente dove oggi si trovano in base alle nostre conoscenze.

Ma altri studi furono fatti sulle mappe. Su di esse la Terra del Fuoco si prolunga in una sottile striscia di terra per poi allargarsi nell'Antartide, mentre oggi vi è solo mare. Con prospezioni aeree, riprese fotografiche all'infrarosso, ecoscandagli con battelli oceanografici fecero appurare che 11.000 anni fa questa lingua di terra tra il Sudamerica e l'Antartide, che oggi giace sotto una coltre di ghiaccio, esisteva davvero! Altri studi fatti nell'Anno Geofisico Internazionale 1957 giunsero alla stessa conclusione. Le carte sono redatte con precisione sconvolgente e riportano dati di cui siamo venuti in possesso solo dopo le spedizioni svoltesi tra il 1949 e il 1952. A questo punto è spuntata la solita teoria di antichi visitatori dal cosmo, il cui più fervente sostenitore è Erich von Däniken, che donarono le mappe ad un nostro lontano antenato e poi, passate di mano in mano, finirono nelle mani di Piri Reis. Le teorie più probabili, invece, sono quelle che sostengono che nel nostro pianeta si sono succedute varie civiltà che hanno raggiunto, e forse superato, il nostro livello tecnologico. Esse sarebbero poi state distrutte da cataclismi di cui non conosciamo la ragione e da cui si sarebbero salvati solo pochi rappresentanti che avrebbero ricominciato il faticoso cammino della civiltà. Basti pensare al diluvio universale di cui si ha ricordo in ogni parte del mondo, ma questa è un'altra storia!

Bibliografia: Erich von Däniken, *Enigmi dal passato*, 1975

